DOMENICA VI Tempo Pasquale Anno C 2025

Gv 14,23-29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Oggi vorrei sottolineare l'espressione che troviamo al v.3 del capitolo 6 della Regola, sul silenzio: *per custodire dunque pienamente la gravità del silenzio* … in latino, *taciturnitatis gravitatem.* San Benedetto ci chiede di custodire sempre la gravità del silenzio, ossia attribuisce al non 'pesabile' silenzio, un peso specifico, di gravità: il silenzio non lo si misura, non lo si vede, eppure ha una gravità che ci tiene con i piedi spirituali ancorati al cielo. Tanto la gravità dei corpi ci mantiene in equilibrio sulla terra, tanto il silenzio ci tiene in armonia con il cielo. É qualcosa che va coltivato dentro, che cresce nel tempo e, con un buon allenamento, è capace di addomesticare le labbra e la lingua mediante l'educazione del cuore. Chi impara e si sforza di mantenere il silenzio acquisisce una grande padronanza di sé; chi parla, tanto o poco, ma sempre a voce alta, disperde la fecondità del silenzio. Il silenzio ci rende capaci di dominare quanto l'istintività ci porta a compiere. Mediante il silenzio, si minimizza quanto dentro di noi può essere scomposto e lo rimette in ordine: questa esperienza conduce alla pace. La Parola di Dio di questa Sesta Domenica di Pasqua ci chiede proprio di riflettere sulla nostra disponibilità ad essere discepoli del Signore, ad

essere dei veri credenti, e ci indica oggi la via del silenzio che conduce alla pace.
Nel Vangelo, con il 'discorso di Addio' ai discepoli, Gesù sta per salire al Padre e lascia, come testamento, la sua Parola che deve aiutarci a rimanere Sua dimora: *vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi.* Sa che i suoi saranno addolorati per il distacco della sua partenza e deve educarli a sentirlo presente tra loro, ma in modo diverso, lasciandoli comunque nella gioia e nella pace, perché certi del grande Amore che il Padre ha per loro: *lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.* Il cuore dell'uomo, anche se oppresso nella tribolazione, se avrà fatto crescere la vita nuova in Gesù, ogni giorno è reso nuovo per diventare dimora di Dio. Dice il Vangelo: *noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.* Questa immagine esprime la relazione personale e irrepetibile che ciascuno ha con Dio.
Questo rimanere davanti alla Parola e sentirla come fosse nuova ogni volta che la si accosta, è possibile solo nel silenzio. Diversamente siamo portati a dire: questa Parola l'ho già sentita, la conosco … così, superficialmente, chiudiamo il libro, senza pensare che, effettivamente, quella Parola l'abbiamo ascoltata, ma in precedenza, quando si era diversi e ci si trovava in situazioni differenti. Il Signore ci suggerisce: ascoltala adesso ed essa sarà viva e nuova. Dice il Vangelo: *lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa.* Dobbiamo imparare a camminare in altro modo, guidati dall'amore e dalla fede per vivere nello stupore della novità.
San Giovanni nella Seconda Lettura della Messa ci fa rimanere a bocca aperta per la bellezza, la preziosità, con cui descrive la Gerusalemme celeste: l*'angelo … mi mostrò la città santa, Gerusalemme … Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte… :* è tale lo stupore che tutto è silenzio, tutto si apprezza nel cuore. Dice: *in essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.* Il Tempio non c'è più, ma rimane solo l'Agnello, quale luogo di adorazione. E noi ora, se rimaniamo in Lui, siamo questo luogo di adorazione

stabile. Ce lo assicura il Signore con la sua Parola: *non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: vado e tornerò da voi.* Questo movimento non è un lasciarsi temporaneamente per poi ritrovarsi, non evidenzia il tempo della separazione in cui il Signore non è presente, ma evidenzia il nascere di una maggiore intimità che va oltre la presenza. E ritorna alla mente l'espressione della Regola 'gravità del silenzio', avvertita non come opprimente assenza di rumore, ma pienezza di una Presenza. Solo l'Amore e l'obbedienza al Signore, ci rendono capaci di restare fedeli alla sua Parola, tanto che la sua vita diventa la nostra vita e ci dispone a ricevere il vero dono di Dio che è la pace, costruita accettando le differenze e le divergenze, sotto l'ascolto e la regia dello Spirito Santo. Allora il silenzio diventa il protagonista del nostro vivere: se non c'è silenzio, anche l'ascolto di Dio può essere falsato. Deponiamo il nostro criterio e lasciamo passare avanti a noi quello di Dio. Quasi sempre, il rumore, la concitazione, l'aggressività del parlare in modo prepotente, lascia le porte aperte al nemico che non vuole che noi, rimanendo in silenzio e nella pace, riusciamo a distinguere, per poi seguire, la voce del Signore e del suo Santo Spirito. E il dialogo rischia di diventare guerra. Gesù ci offre la sua Pace, una pace che va oltre le divisioni e le difficoltà, e ci rende capaci di esprimerci con pacatezza anche se pensiamo in modo diverso.

La Prima Lettura della Messa ci parla di animate discussioni tra gli apostoli e i giudei su questioni dottrinali: *Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito … che salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione.* Infine ha prevalso la conciliazione nella fede, ottenuta da un ascolto intriso di rispettoso silenzio, carico di gravità, di peso specifico spirituale. Prevale la fede! Gli Apostoli concludono scrivendo: *È parso bene allo Spirito Santo e a noi…* . In questa sottomissione, possiamo vivere il mistero della pace che il Signore ci ha lasciato: *vi lascio la pace, vi do la mia pace.* Gesù rimane tra noi quale presenza viva mediante la sua Parola e il dono del suo Spirito. Si impara così ad amare nel modo delineato nell'inizio del Vangelo: *se uno mi ama, osserverà la mia Parola.* Osservare la Parola non

equivale ad osservare i comandamenti, non è la semplice osservanza della legge o delle norme che ci salvano, ma esprime l'amore con cui le compiamo. Allora scopriremo che per imparare questa lezione, bisogna prima lasciarsi amare da Dio, accogliendolo nella gravità del silenzio. Quando Gesù sarà salito al Padre, non sarà assente, poiché l'Amore resta tra noi con il Consolatore che parla a noi e ci educa alla pace, fondata sulla speranza che Gesù ci ha lasciato.
O Signore, Tu hai detto *se uno mi ama, osserverà la mia parola:* dunque ci viene spontaneo domandarci quanto ti amiamo veramente, poiché siamo ben consapevoli di essere lontani dall'osservare la tua Parola. Concedici di comprendere che la ricerca di Te avviene dentro di noi, nella gravità del silenzio, per accoglierti quale compagno inseparabile e maestro interiore, al solo fine di obbedirti.
E così sia e buona domenica!